



anno

AI NOSTRI AMICI

GENNAIO-FEBBRAIO 1979

CHIESA LOCALE PARROCCHIA E TERRITORIO

di Ennio Pintacuda S.I.

Tutte le diocesi siciliane sono impegnate in una programmazione pastorale riguardante il rinnovamento della Parrocchia.

La Conferenza Episcopale Siciliana ha inviato due documenti: uno dottrinale e l'altro per un'indagine socio-religiosa, che serviranno in questa azione pastorale.

Il quotidiano l'Avvenire in data 19 gennaio 1979, scriveva a proposito della riunione durante la quale sono stati presentati all'Archidiocesi i documenti: « (...) A Palermo si è svolta, nel salone del Palazzo Arcivescovile, una riunione di un numeroso gruppo di laici che si sono impegnati ad approfondire i documenti della CESi, in vista degli incontri che si svolgeranno in tutte le parrocchie della diocesi, per discutere sui documenti e per far prendere coscienza delle realtà concrete di ogni singola parrocchia.

Ad apertura dell'incontro, il card. Pappalardo ha ricordato che l'iniziativa della CESi richiede il coinvolgimento e la collaborazione di tutti gli operatori di pastorale — parroci, religiosi, movimenti ecclesiali, singoli laici — e rappresenta un segno di fiducia e di speranza nelle parrocchie ed un progetto per l'ulteriore rivitalizzazione della chiesa locale.

Gli aspetti teologici, sociologici e pastorali del documento della CESi

sono stati poi affrontati da padre Di Gristina, padre Pintacuda e padre Randazzo. In particolare padre Di Gristina si è soffermato sui rapporti tra la parrocchia e la diocesi e la Chiesa universale, mentre padre Pintacuda ha detto che il documento della CESi mostra la volontà della chiesa siciliana di essere aderente al sociale.

Infine, padre Randazzo ha osservato che la scelta della pastorale da operare nelle singole parrocchie deve tenere conto delle loro caratteristiche: parrocchie rurali ed urbane, ricche e povere.

A questo primo incontro ne seguirà un altro, mercoledì 17, nel quale i laici, divisi in tre gruppi, continueranno lo studio del documento nei suoi aspetti ideologici, sociologici e pastorali... ».

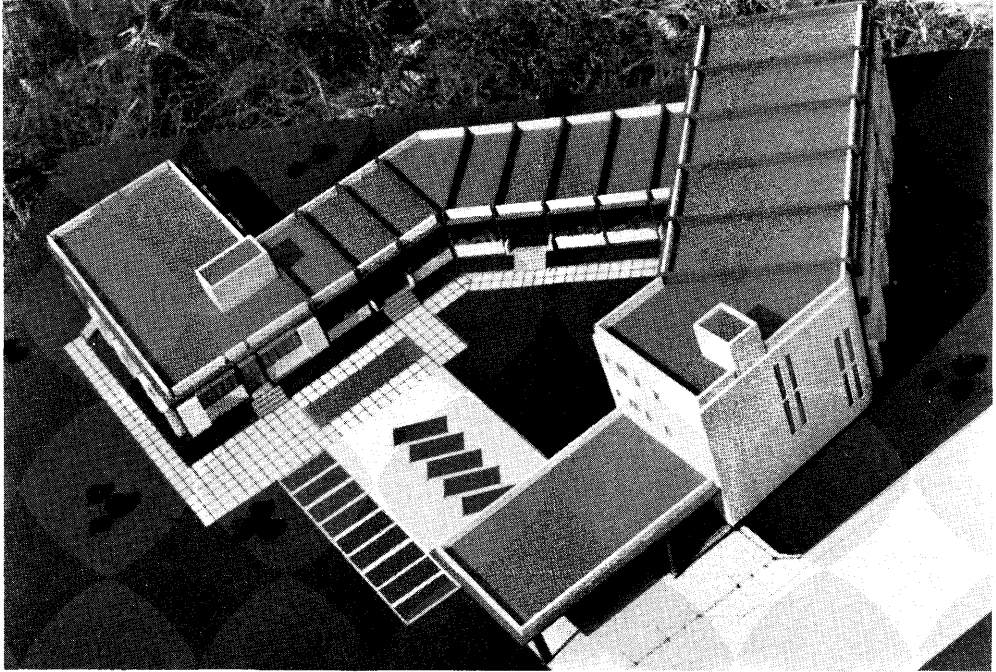
Noi riportiamo la presentazione fatta dal Padre Ennio Pintacuda del nostro Centro Studi Sociali di Palermo (N.d.R.).

Il secondo aspetto del progetto di rinnovamento della parrocchia, che la Chiesa Siciliana si è tracciato per l'immediato futuro riguarda il rapporto: parrocchia e territorio.

Lo indichiamo come secondo aspetto per comodità metodologica, non perché, nel progetto, ci sia una vera e propria distinzione fra l'aspetto teologico, quello sociologico e quello pastorale.

La volontà di verificare il rapporto con il territorio indica che la Chiesa siciliana non intende porsi al di fuori della realtà così come essa si presenta, e non vuole camminare nel senso inverso a quello della storia: in altri termini, vuole essere una chiesa che aderisce al sociale. Per questo, il progetto di rinnovamento della parrocchia, ha come suo momento essenziale ed imprescindibile: quell'analisi e quella approfondita conoscenza del territorio, che permettono un'azione pastorale adeguata alle situazioni oggettive presenti in esso.

I due documenti della conferenza episcopale siciliana:



Palermo, l'insieme dei locali dove opera il nostro Centro Studi Sociali.

1. Rinnovamento della parrocchia;

2. Spunti di riflessione sulla parrocchia (questionario per l'indagine) contengono una visione di parrocchia ed un modello di sviluppo di essa.

Mi sembra che l'intuizione fondamentale, che soggiace, a questa visione ed a tale modello può, sinteticamente, enuclearsi in tal modo:

— la chiesa locale, nella sua articolazione parrocchiale non è il « ghetto dei credenti »;

— né una struttura burocratica od un puro decentramento amministrativo della diocesi;

— ma una comunità viva, operante in un ambito ed uno spazio;

— ben caratterizzato dal punto di vista territoriale;

— individualizzabile nelle sue caratteristiche sociologiche, culturali, economiche, storiche;

— soggetto a tutti i processi di trasformazione, cambiamento, deterioramento;

— alle tensioni proprie alle quali, in un periodo storico, è soggetta tutta la società di cui esso è parte.

È utile leggere a tal proposito quanto è scritto a pag. 5, del documento della Conferenza Episcopale Siciliana: « Rinnovamento della Parrocchia »; documento che costituisce lo strumento prioritario del nostro lavoro: « (...) Con la presente iniziativa la Chiesa ch'è in Sicilia vuole essere attenta ai segni dei tempi, cogliere la sfida del mondo e la grande favorevole occasione storica che le nuove realtà socio-politiche, culturali offrono alle nostre comunità parrocchiali.

Ci si presenta l'esigenza di una mediazione culturale nuova, da realizzare seguendo i criteri della laicità, del pluralismo, della complementarietà e del discernimento critico, all'interno della più profonda esigenza di un impegno nuovo di evangelizzazione e testimonianza. (...) occorre — continua il documento — rivedere con apertura e con coraggio le strutture, le priorità, i metodi pastorali di evangelizzazione,

affinché la parola di Dio giunga fedelmente, viva e comprensibile a tutti. È necessario deporre vecchi schemi mentali ed operativi, rispondenti a contesti socio-culturali passati ed inventare e sperimentare nuove forme di presenza e di annuncio, richieste dalla nuova cultura e da realtà nuove, come quelle del mondo operaio, del mondo dei giovani, degli studenti ».

Questa proposta e questo progetto della Conferenza episcopale per tutta la Chiesa siciliana, trovano nella Chiesa palermitana un cammino, già, percorso.

Da qualche anno a questa parte, sono state raggiunte tappe significative. Nella diocesi di Palermo, le aspirazioni che leggiamo nel citato documento, non sono di una esigua minoranza, ma costituiscono le attese della maggioranza del popolo di Dio; e sono state, altresì, le pressanti sollecitudini del Vescovo della Chiesa palermitana e le sue insistenti direttive.

Gli avvenimenti che hanno segnato un corso irreversibile per la Chiesa palermitana sono state:

— il convegno « Evangelizzazione e Promozione Umana » del 1977;

— l'assemblea sulle « zone pastorali » del 1978.

Allo scopo di evidenziare l'ispirazione ed i contenuti di questo cammino dobbiamo sottolineare, come momento importante e significativo, (anche per la risonanza che ha avuto negli organi di stampa nazionale e pertanto, per l'immagine di Chiesa che ha accreditato nell'opinione pubblica), la lettera scritta dall'Arcivescovo all'inizio dell'Avvento. Alcune riflessioni ivi contenute è opportuno che siano riprese in questa circostanza. Si dice in essa « (...) In questo tempo di Avvento, quasi ripercorrendo il faticoso cammino del popolo ebraico in attesa del Messia liberatore, sperimentiamo anche noi i condizionamenti della

nostra storia e ci misuriamo con gli ostacoli che incontriamo in noi stessi, negli altri e nell'ambiente nel quale siamo parte integrante. Il prendere coscienza ci aiuti a trovare la via per superarli (...) ». « (...) Nessuno che abbia a cuore il bene della nostra terra può chiudersi in sé stesso o delegare ad altri l'impegno e la responsabilità per una salutare riscossa, (...) ». « (...) Vorrei perciò esortare tutti: forze politiche, sindacali, imprenditoriali, culturali e gruppi sociali in genere a mettersi in atteggiamento di servizio verso la gente di Sicilia per creare un contesto di forte tensione morale che non solo eviti l'ulteriore disgregarsi del tessuto sociale ma offra concreti apporti ed esempi di coscienziosa competenza ed efficienza nell'adempimento dei precisi doveri di cui ciascuno è gravato (...) » « (...) Ma anche il singolo cittadino sappia trovare in sé stesso la forza di opporsi ad una tipica tendenza ch'è quella di aspettarsi tutto dalle Istituzioni, procuri invece di essere protagonista del proprio divenire sociale, con la partecipazione consapevole ed attiva alla vita pubblica e con la vigilanza ed il legittimo controllo nei riguardi delle strutture e delle persone investite di specifiche responsabilità amministrative e politiche; non si corrano deludenti avventure ma non si abbiano neppure remore anche nell'abbandonare schemi convenzionali che soffocano la libertà e la responsabilità (...) ».

« (...) È un campo immenso d'intervento, in una società che, come la nostra palermitana, presenta tanti problemi (...). È questa una dottrina ed una esortazione sempre ripetuta nella Chiesa ed è per questo che mi permetto di rivolgerla anch'io, in questo tempo di Avvento, ai fedeli della Chiesa palermitana che non può disinteressarsi delle tante fasce di depressione che s'incontrano nella città e nel territorio della diocesi, ma deve sostenere generosamente tutte le iniziative in corso ed altre intraprenderne secondo i bisogni sempre più emergenti (...) ».

Fin qui il documento.

Ed il 27 dicembre u.s., in cattedrale, tutta la Chiesa locale palermitana è stata coinvolta in questa azione pastorale.

L'assemblea era stata preceduta da varie riunioni degli organi sinodali, da quella di parroci, dei religiosi e dei laici.

Facciamo, ora, seguire brevi riflessioni per quanto attiene, specificamente, il progetto di rinnovamento della parrocchia nel suo aspetto di: «Chiesa aperta ai problemi del territorio». Esso, come accennavo, comporta: che la parrocchia sia, all'interno della comunità dei credenti:

A) Lo spazio dove si realizza *l'unità nella pluralità*.

Il pluralismo è un segno dei tempi, come lo è pure la tendenza all'unità. Spesso, però, c'è stata la prevalenza della burocratizzazione e della dispersione d'iniziativa, di persone, di gruppi, di energie.

La parrocchia e la zona possono costituire il momento d'unità, lo spazio dove si costruisce la collaborazione, l'aggregazione, la programmazione d'iniziativa tra religiosi, laici, associazioni, istituti scolastici, la specializzazione di compiti ed attività sono il segno del pluralismo, la programmazione fatta in sintonia sarà il segno dell'unità. Questa unità parte dalle istanze del territorio.

Il Vescovo è segno dell'unità della chiesa locale; tale segno ha una emanazione ed articolazione territoriale, la quale non può costituirsi, certamente, attorno ad una Rettoria, ad un Collegio, ad un Convento o ad un circolo o sede di associazione.

B) *Altro momento*: la Chiesa locale aperta ai problemi della società incontra nel territorio uno specifico contesto socio-culturale dove sono presenti:

-- modelli di comportamento legati alle classi sociali che prevalgono in

quel territorio: p.e. ceti medio, operai, borghesia, sottoproletariato. Perciò s'imbatta in situazioni diversificate per quanto riguarda la famiglia, i giovani, gli orientamenti circa i valori, i processi di cambiamento, etc.;

— diversa cultura: per cui sono necessari approcci non identici sia circa i vicini che i lontani, un linguaggio appropriato per annunciare il messaggio e l'incontro tra valori umani e cristiani.

La parrocchia incontra nel territorio strutture ed organizzazioni civili di partecipazione e promozione umana come:

— distretti scolastici, istituzioni formative, luoghi di incontro, di tempo libero, sezioni di partito etc.;

— nuovi organismi di decentramento: la città di Palermo è stata divisa recentemente in 25 quartieri che avranno il proprio consiglio ed il proprio centro civico, con specifici compiti deliberativi, di promozione ed aggregazione.

Incontra:

— consultori familiari, le unità locali socio-sanitarie;

— movimenti spontanei, strumenti di comunicazione sociale, come: radio libere, televisioni, etc..

Sono tutte nuove realtà che reclamano e permettono l'incontro dei valori cristiani e dei valori umani. Questo incontro non si può realizzare soltanto nell'ambito delle strutture murarie della parrocchia, attorno al campanile, ma in tutti gli spazi dove gli uomini operano il bene.

Quali caratteristiche oggi presenta la Chiesa palermitana nella sua articolazione zonale e parrocchiale nei confronti del territorio inteso in senso spaziale e culturale?

Quali nuovi traguardi raggiungere unitariamente, mediante questo nuovo lavoro che ci accingiamo a fare? Lavoro non improvvisato ma attento. Tale da essere valido per il presente e capace di preparare il futuro.